



Cammino d'Avvento

Libretto per la preghiera personale
con i commenti al Vangelo di don Nicola Salsa

INTRODUZIONE

La preghiera è una ginnastica del cuore per fare i passi giusti verso il Signore Gesù. Per aiutarti ho preparato questo cammino nel quale potrai ogni giorno ritagliarti 5 minuti da dedicare a questo percorso interiore nel tempo d'AVVENTO.

Per ogni giorno troverai un'ANTIFONA da leggere e meditare con qualche secondo di silenzio, il COMMENTO al Vangelo del giorno e qualche riga dove scrivere i tuoi PENSIERI.

Ho tenuto in questo libretto lo stile con cui commento il Vangelo nei miei video su YouTube e spero che possa esserti utile.



Se questo stile di commento al Vangelo pensi possa aiutarti, iscriviti al canale **YouTube** “[don Nicola Salsa](#)”.

Per la preghiera quotidiana seguimi su **Facebook** “[Don Nicola Salsa](#)” o sul canale **Telegram** “[Preghiera quotidiana con don Nicola](#)”



DOMENICA 3 DICEMBRE

VIGILA

per vedere nel volto del povero
i tratti del Figlio di Dio.

1° domenica
di Avvento | 3 dicembre 2023

A te, Signore, innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido: che io non resti deluso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque in te spera non resti deluso.


Dal Vangelo secondo Marco (Mc 13,33-37)

³³Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento.

Gesù con queste prime parole ti mette in guardia dal perderti in tante cose inutili o marginali. Ti invita a fermarti e a guardare alla tua vita con verità e misericordia. “Il momento” a cui si accenna non riguarda la morte ma è l’invito a guardare al qui e ora. È come se ti dicesse: *“fermati un attimo, respira e guardati con lo stesso amore con cui io ho donato la mia vita per te sulla croce”*.

³⁴È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

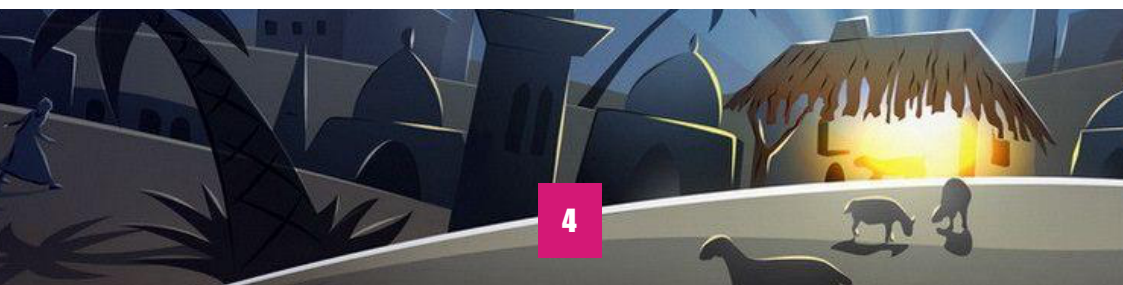





Il richiamo è alle tante parabole in cui si parla di un re che dopo aver affidato i suoi beni, parte. È con questa immagine che Gesù richiama al tempo breve della tua vita. Egli ti ha affidato un piccolo pezzetto di mondo perché tu sappia proteggerlo, custodirlo, renderlo fecondo. E qual è il compito che Gesù ti affida? È prima di tutto quello di amare, di non aspettare di essere amato per donare il tuo tempo, le tue energie agli altri. È come se ti dicesse: *“Dalla croce io continuo a donarti il mio Spirito. Egli ti darà forza e coraggio per affrontare questa giornata, per rispondere con entusiasmo a chiunque arriverà a chiederti conto della speranza che è in te”*

³⁵Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino;

Questo non sapere quando egli verrà non è motivo di preoccupazione ma è l'opportunità di vivere questo esatto momento come se fosse l'ultimo. Questi 60 secondi che stanno scorrendo in te sono il più sottile punto di contatto con l'eternità, con Dio. I momenti della giornata ci richiamano ai tempi della vita, alle fasi più o meno felici che puoi attraversare. Ogni istante è l'occasione che Gesù ti chiede di vivere rimanendo presente a te stesso. È come se ti dicesse: *“Sono qui che parlo al tuo cuore ora in questo istante. Non ti amo perché ho bisogno del tuo amore, ma perché non posso che amare”*.

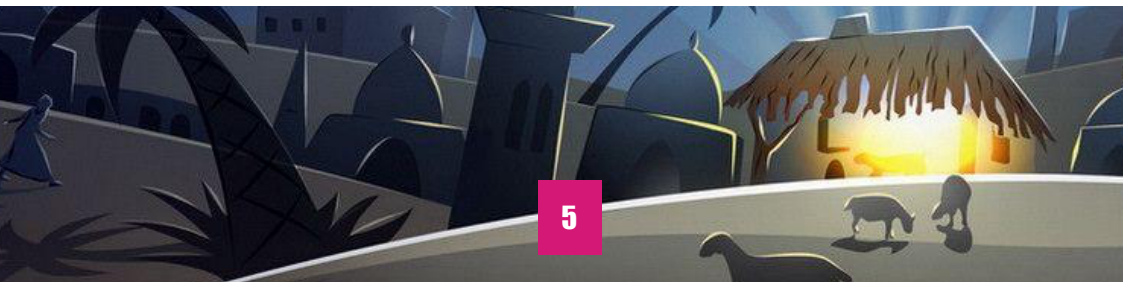




³⁶fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. ³⁷Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Rimanere addormentati significa qui essere ripiegati su se stessi, non spendere i doni che si hanno per rendere la propria vita qualcosa di bello e un dono per gli altri. Vegliare significa quindi non lasciare che il tempo ci scorra via senza che sia considerato per quello che è, un dono prezioso da accogliere. Un tempo nel quale c'è intrisa la presenza di Dio. È come se ti dicesse: *“Non lasciare che la tristezza, le preoccupazioni di questo mondo possano allontanarti da quanto io in ogni momento suggerisco al tuo cuore”*.

A cosa pensi?



LUNEDÌ 4 DICEMBRE

Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane:
Coraggio, non temete!
Ecco, giunge il vostro Dio.


Dal Vangelo secondo Matteo (8,5-11)

⁵Entrato in Cafarnaò, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». ⁷Gli disse: «Verrò e lo guarirò».

Il centurione era un uomo lontano da Dio in quanto pagano, eppure qui decide di rivolgersi a Gesù che subito lo aiuta. Gli fa una promessa “Verrò e lo guarirò”. Gesù non perde tempo e subito risponde che vuole aiutare questa persona e il suo servo. È come se ti dicesse: “Anche te che ti senti lontano da Dio puoi venire da me. Io subito risponderò alla tua richiesta”.

⁸Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. ⁹Pur essendo anch’io un subalterno, ho dei soldati





sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa».

Tanto più Gesù rivela il suo amore al centurione, tanto più quest’ultimo percepisce di non meritare così tanto. Si pone ad una certa distanza e rivela il suo essere indegno davanti a Lui. Tanto più ti avvicini al Signore tanto più percepisci il tuo essere indegno peccatore. Questo perché ad ogni passo che compi verso Gesù tu senti dentro di te quanto egli ti ami e possa con il suo amore purificare il tuo cuore. Fai tue le parole del centurione e scopri immerso nell’amore di Dio cosa significa averne il santo timore.

¹⁰Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! ¹¹Ora io vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli.

Gesù rimane sorpreso dalle parole del centurione. Non si aspettava d’aver davanti un cuore così tanto disposto ad accoglierlo e ad essere amato. Nelle parole di Gesù c’è un rimprovero da cogliere per tutti noi che con troppa leggerezza ci sentiamo parte dei “buoni”, dei “giusti” e non ci rendiamo conto che abbiamo bisogno della fede di chi si sente ancora lontano da Dio. È come se ti dicesse: *“Tante volte hai ascoltato la mia Parola, ti*

MARTEDÌ 5 DICEMBRE

Ecco, il Signore verrà
e con lui tutti i suoi santi:
in quel giorno risplenderà una grande luce.

**Dal Vangelo secondo Luca
(10,21-24)**


²¹In quella stessa ora **Gesù esultò di gioia** nello Spirito Santo

È una gioia profonda quella che Gesù qui condivide. Ha davanti agli occhi i discepoli che dopo aver annunciato il regno di Dio tornano pieni di gioia.

e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate **ai piccoli**. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

Nella sua libertà, Dio Padre ha deciso di rivelare il suo amore nella gratuità dei semplici. La salvezza, la felicità non è frutto di una ricerca estenuante, ma è dono gratuito che Dio offre a chiunque sappiamo cogliere questa Sua presenza nel mondo. Gesù ti invita ad avere questo sguardo da “piccolo” e





“semplice” anche oggi. Ti invita a liberarti da tutto ciò che in fondo è solo un auto-sabotaggio.

22Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

Qui ci viene rivelata la strada semplice e facile, la strada che conduce a Dio è quella tracciata da Cristo. Gesù ci rivela il Padre attraverso la sua “umana divinità” o “divina umanità”. Mettiti accanto a Gesù in ogni momento. Vivi alla sua presenza e lascia che il suo amore possa attraversare te e le persone attorno a te. È come se ti dicesse: *“Se vuoi essere come Dio, vivi come ho vissuto, rimanimi vicino e scoprirai che Dio Padre vuole che tu sia come è Lui, fatto di puro amore”*.

23E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. **24**Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

Quello che ora i discepoli vedono è il volto di Gesù, sono occhi negli occhi con Lui. Lascia che il suo sguardo possa toccarti nel profondo tanto da cambiarti, tanto da farti diventare quel capolavoro che sei ma non sai d’essere.



MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE

«Io cercherò le mie pecore», dice il Signore,
«e susciterò un pastore che le pascerà:
io, il Signore, sarò il loro Dio».


Dal Vangelo secondo Matteo (15,29-37)

²⁹Gesù si allontanò di là, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. ³⁰Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, ³¹tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

Gesù attira tutti a sé sul monte. Anche tu sei invitato a salire su questa montagna, a fare passi decisi verso di Lui che ti attende.

³²Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e





non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino».

Davanti a questa folla che si stringe attorno, Gesù ha compassione. Prova pietà per queste persone che cercano nutrimento stando alla sua presenza. È importante notare che Gesù non vuole che le persone si sentano male tornando a casa. Non le vuole per sempre lì con lui, vuole che questa folla ritorni alla loro vita e lì condivida quanto ha visto e imparato. Ma per fare questo c'è bisogno di un nutrimento che solo Gesù può dare.


³³E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?».

Davanti alla preoccupazione di Gesù i discepoli mettono in luce cosa manchi. Non c'è pane per tutti. Ma Gesù con la domanda che segue ribalta la prospettiva.

³⁴Gesù domandò loro: «**Quanti pani avete?**». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini».

Prima di lamentarti di ciò che ti manca, guarda ciò che hai, fosse anche poco. Fermati a guardare alla tua vita e concentra lo sguardo non su ciò che manifesta di più il tuo vuoto ma su ciò





che hai. È come se ti dicesse: *“Guarda a ciò che sei, anche con quel poco che trovi in quell’ambito della tua vita, puoi fare grandi cose”*.

³⁵Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, ³⁶prese i sette pani e i pesci, **rese grazie**, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. ³⁷Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

È questo il segno più grande di questo racconto, ma il vero miracolo c’è stato quando il poco che i discepoli avevano è stato donato a Gesù. Qual è la tua povertà più grande? Ecco donala a Gesù e chiedigli di far diventare quella tua mancanza una ricchezza, un dono per gli altri.

A cosa pensi?



GIOVEDÌ 7 DICEMBRE

Sant' Ambrogio

In mezzo alla Chiesa gli ha aperto la bocca,
il Signore lo ha colmato dello spirito di sapienza e d'intelligenza;
gli ha fatto indossare una veste di gloria. (Cf. Sir 15,5)

Dal Vangelo secondo Matteo


Mt 7,21.24-27

²¹Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

“Dire” e “fare” devono essere linee che si avvicinano. Il Vangelo non è una bella teoria o una raccolta di frasi da mettere sui bigliettini. È lo strumento che fa risuonare la presenza di Gesù nel tuo cuore perché lo cambi.

²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.





La casa sei tu e la roccia è Cristo. Fondarsi su di Lui significa che i tuoi pensieri devono essere attraversati dall'amore con cui Gesù ti ama e ama. Le tempeste rivelano quello che uno è. Siano benedette le tempeste perché solo attraverso di esse tu puoi capire chi sei. Il vento che ha la forza di buttarti giù è lo stesso vento che ti purifica, ti libera da tutte le false certezze.

²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Al contrario della roccia la sabbia è più accomodante. È più facile costruire su di essa perché non prevede che si faccia fatica. Una vita fondata sulla sabbia rischia di essere una vita che è fondata sul tuo ego o peggio ancora sull'idea distorta che hai di te stesso. Quante vite rovinate dal pensiero che tutto il mondo dipenda da se stessi, dalla menzogna che non ci siano problemi insuperabili che con un pizzico di buona volontà non si possano superare. Prima di riuscire a costruire sulla roccia, occorre aver incontrato la debolezza di chi costruisce su se stesso, sulla sabbia. E tu hai già avuto la benedizione di una tempesta?



VENERDÌ 8 DICEMBRE

Festa di Maria Immacolata

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio:
mi ha rivestito delle vesti di salvezza,
mi ha avvolto con il manto della giustizia,
come una sposa si adorna di gioielli. (Is 61,10)


Dal Vangelo secondo Luca Lc 1, 26-33

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe.

Dio manda un Angelo in un luogo di nessuna importanza, é questo l'inizio del progetto di Dio per donare all'umanità quanto aveva perso, la felicità della propria natura, la bellezza che aveva dimenticato. E' questo l'inizio della nostra redenzione. Un angelo inviato da Dio ad una giovane ragazza di nessuna apparente importanza.

La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».





È Dio che prende l'iniziativa, anticipa il suo amore e il suo essere vicino a Maria. La gioia è il primo sentimento che ci parla di Dio. Maria è la tutta amata, nella sua fragilità Dio riversa la sua potenza.

²⁹A queste parole **ella fu molto turbata** e si domandava che senso avesse un saluto come questo.


In Maria nascono tante domande, sente di essere privilegiata senza davvero meritarselo. Maria sa di non meritare questo saluto, capisce solo che l'amore di Dio in lei è senza misura. Maria è amata da Dio come nessun'altra creatura ed è proprio questo amore che fa diventare Maria la "piena di Grazia".

³⁰L'angelo le disse: «**Non temere, Maria,** perché hai trovato grazia presso Dio.

Maria è nella grazia di Dio, non ha da temere perché è nelle mani di Dio la sua vita. Maria sarà madre. Un figlio il cui nome significa "*Dio salva*".

³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²**Sarà grande** e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo;





Sarà madre di un bambino, di Gesù figlio di Dio. A questo bambino sarà affidato il Regno di Dio, un regno che sarà fino alla fine dei tempi. Bella questa espressione: *“lo darai alla luce”*. La luce divina inaccessibile e accecante è resa visibile. Dio nascondendosi in un bambino si può ora incontrare. Tutto questo ha come fine quello di poterti incontrare. Sei tu il destinatario di questo dono.

il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e **il suo regno non avrà fine».**

Egli sarà Re del suo popolo, un regno senza fine perché è in Dio il suo fondamento. Questo regno senza fine ti ricorda che nonostante tutto egli rimane fino all'ultimo ad aspettare il tuo ritorno.

A cosa pensi?





SABATO 9 DICEMBRE

Vieni e fa' risplendere il tuo volto su di noi,
o Signore, che siedi nei cieli, e noi saremo salvi. (Cf. Sal 79,4.2)


Dal Vangelo secondo Matteo Mt 9,35 - 10,1.6-8

³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.

Gesù non attende le persone in un luogo, ma va loro incontro. Le cerca nei grandi centri abitati come nei piccoli. Va nei luoghi di culto come nelle periferie di chi si sente lontano da Dio. Il Regno di Dio non è limitato all'ambito del sacro ma raggiunge ogni periferia dell'umanità. Egli ti cerca e desidera che tu lo accoglia in tutti gli aspetti della tua vita, in ciò che oggi vivrai, nelle persone che incontrerai.

³⁶Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite *come pecore che non hanno pastore*.





Troviamo qui il motivo del tanto camminare di Gesù, egli vede e ha compassione. Vede un'umanità stanca e spaesata. Egli ti invita ad alzare lo sguardo attorno a te, ad avere compassione per le sofferenze che ora vedi.

³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!


“La messe” è il raccolto senza aver faticato. Ma questa ricchezza che Gesù vede è quella di una umanità ferita e stanca. Se agli occhi nostri appare il disagio e la disperazione, agli occhi di Dio c'è l'occasione di fare del bene, di agire per valorizzare il bello anche là dove sembra non esserci.

³⁸Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Questa ricchezza nascosta ha bisogno di uno sguardo nuovo, ha bisogno di ricevere da te la stessa compassione che è in Gesù.

10,¹Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.





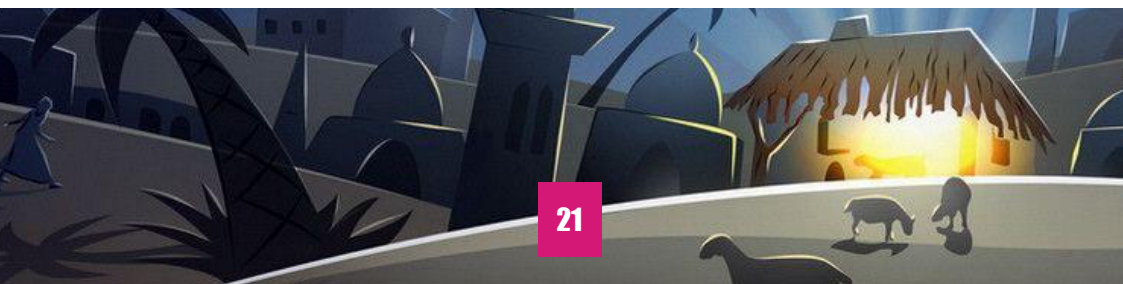
Tutto il bene che possiamo fare nasce da questo sguardo di compassione di Gesù. Guardati attorno e guarda con amore alle persone che oggi incontrerai. Il tuo sguardo può fare la differenza.

Gesù ordinò loro: «**Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele.** 7Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino.

I primi destinatari di questo sguardo di compassione che poi diventa cura e carità sono quelli per la casa d'Israele, cioè i più vicini.

8Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

Quanto Gesù ha fatto all'inizio ora è continuato dagli apostoli. È proprio da questa gratuità che devi partire. È come se Gesù ti dicesse: *"quanto sei è un dono di Dio per gli altri. Ama la vita che è intorno a te e porta l'amore con cui sei amato da Dio a chi oggi incontrerai"*.



DOMENICA 10 DICEMBRE

CONVERTITI

perché la carità non sia
un esperimento, ma una vocazione

2° domenica
di Avvento | 10 dicembre 2023


Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare i popoli
e farà udire la sua voce maestosa
nella letizia del vostro cuore. (Cf. Is 30,19.30)

Dal Vangelo secondo Marco Mc 1,1-8

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Il primo versetto dà il titolo a tutto il vangelo di Marco. C'è un inizio o meglio un nuovo inizio, una nuova creazione. Anche per te attraverso la lettura di questo libro c'è un nuovo inizio, o meglio, un *inizio nuovo*. Tante volte iniziamo qualcosa, ma perché non partire da qualcosa di bello che Dio ha pensato proprio per te? Tutto prende il via da questa buona notizia (= Vangelo) che ci è data. Abbiamo il nome del protagonista e due caratteristiche, essere il Cristo cioè il messia ed essere Figlio di Dio. Su entrambi questi titoli diamo per scontato sapere cosa significhino quando in realtà scoprirai nel racconto che dovrai ricrederti. Fin dai piccoli diamo per scontato di sapere chi sia Dio, chi sia Gesù, ci siamo fatti un'idea su di Lui ma se non ci ha





toccato il cuore è perché abbiamo cercato o pensato di trovare il Gesù sbagliato.

²Come sta scritto nel profeta Isaia:

*Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.*

³*Voce di uno che grida nel deserto:*


*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri,*

Si cita il profeta Isaia parlando di un messaggero chiamato a preparare una strada per la venuta del Signore. Questo profeta-messaggero ti spinge lontano dai luoghi familiari e ti porta nel deserto. *Che senso ha ascoltare una voce nel deserto?* Prova a riflettere su questo paradosso. Quali sono i deserti che hai attraversato o stai attraversando? Ebbene è proprio in un questo luogo privo di vita e di speranza che devi preparare una strada al Signore.

⁴vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

La preparazione ad accogliere il Signore passa dalla conversione in vista del perdono. Il deserto è il nostro cuore, la nostra anima. Uno spazio immenso attraverso cui

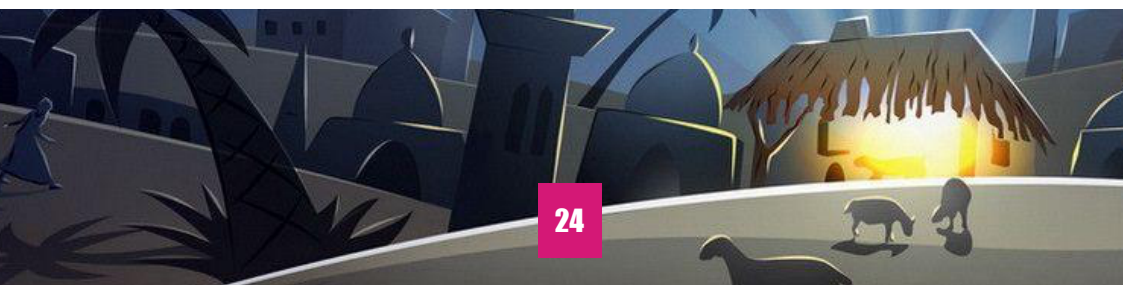





prepararsi ad accogliere Dio. La strada da raddrizzare non è nostra, perché nulla di ciò che sono è davvero mio, ma è sua, di Dio. La strada che sei chiamato a preparare non è una strada che tu sei chiamato a fare. Quella strada la farà il Signore e la farà per venirti incontro. La via è questo giardino interiore da riabitare attraverso la conversione. La conversione non coincide con il perdono dei peccati ma è ciò che avviene poco prima. Conversione significa cambiare mentalità, cambiare strada, cambiare la percezione che tu hai su te stesso, sul mondo e persino su Dio. Solo quando avrai capito che Dio è Amore, è Perdono, è Pace, è Padre, solo allora saprai chiedere perdono dei tuoi peccati e te ne libererai con la stessa leggerezza di chi fa pulizia nella propria casa, senza rimpianti e senza paure.

5Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Una folla numerosa accorre da ogni parte e ci fa nascere una domanda, *perché non ci sono anch'io tra di loro?* Se tanta gente sente la necessità di rimettere a posto la propria vita, *perché mi ritrovo chiuso in me stesso?* Spesso una cosa che spaventa chi inizia un cammino di conversione è proprio la paura di sentirsi solo, ma non lo sei. Forse i compagni di viaggio che





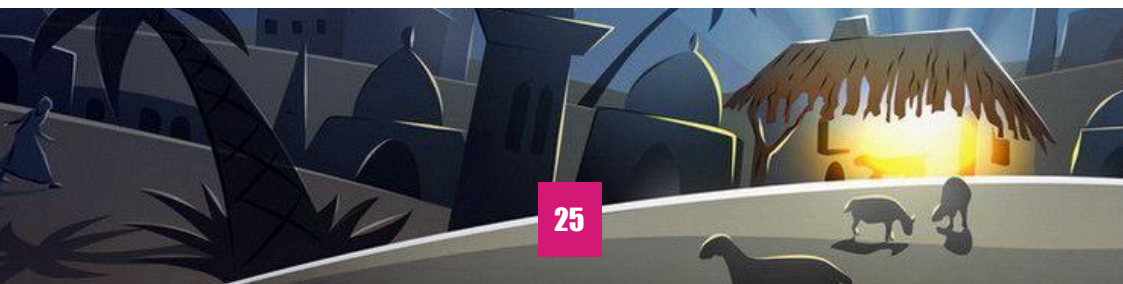
incontrerai non sono quelli che speravi ma sono quelli di cui hai bisogno.


«Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico.

Questo profeta è decisamente sopra le righe, non è una figura accomodante ma ha le caratteristiche di chi vuole toglierti dalla zona confortevole nella quale spesso ti rinchiodi.

7E proclamava: «Viene dopo di me **colui che è più forte di me:** io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali.

Ma se neppure Giovanni può accoglierlo io come possono pensare anche solo di avvicinarmi? Nessuno è degno di accogliere Gesù. Per l'uomo sarebbe impossibile arrivare a Dio se non fosse Dio a venirci incontro. Possiamo preparare la strada ma anche la strada non è nostra. Non abbiamo nulla da dargli che già non gli appartenga. Parti da questa idea tanto piccola ma sconvolgente: senza Dio, tu non sei nulla. Puoi raccontarti tante bugie, ma ciò che sei è solo e soltanto dono di Dio. Il Signore ti dà la possibilità di dimenticarti di questo punto di partenza ma tu non hai nulla da donare a Dio che egli già non abbia. Ma Dio venendomi incontro cosa vuole da me? Cosa ho solo io e Dio non possiede? Ciò che



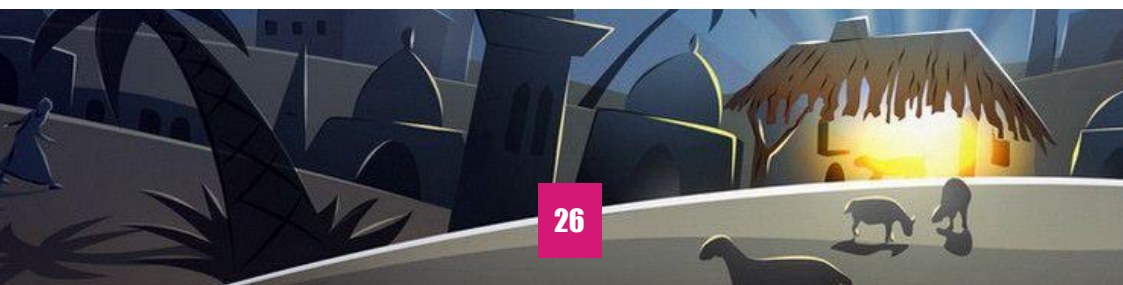


emerge è frutto della tua libertà e di come stai usando dei doni di Dio. Ecco cosa posso dargli: solo ciò che è mio, il mio peccato, il mio essere peccatore bisognoso di tutto.

«Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezerà in Spirito Santo».

Nel battesimo di Cristo muore l'uomo vecchio, l'uomo legato al peccato. Lo Spirito Santo ci rende creatura nuova, liberi da ogni schiavitù del peccato, col battesimo recuperiamo la nostra dignità di figli di Dio. Unica legge è la carità. La Santità non sta nel diventare qualcun altro ma nell'essere ciò che si è. Con il battesimo in Cristo ritroviamo quell'immagine e somiglianza che abbiamo di Dio in noi. Forse hai ricevuto il Battesimo quando eri molto piccolo ma quel dono gratuito va risvegliato in te. È un tesoro nascosto che sei chiamato a far riemergere in te.

A cosa pensi?





LUNEDÌ 11 DICEMBRE

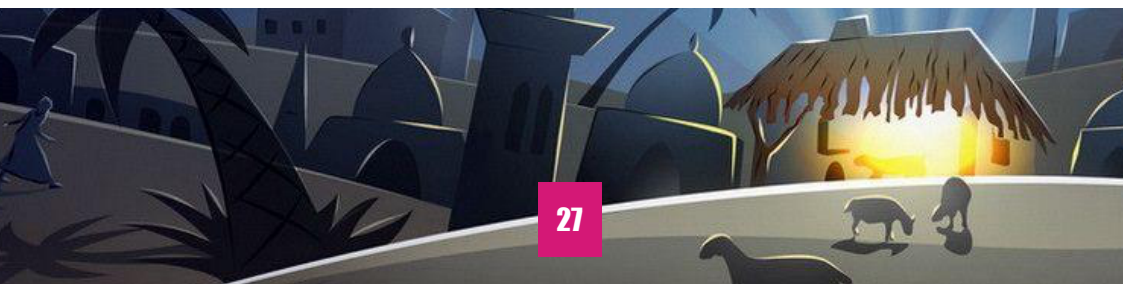
Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane:
Coraggio, non temete!
Ecco, giunge il vostro Dio. (Cf. Ger 31,10; Is 35,4)


Dal Vangelo secondo Luca Lc 5,18-26

¹⁸Alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a Gesù. ¹⁹Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, **salirono sul tetto** e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza.

La scena ha dell'incredibile: c'è forte il desiderio di questi amici di portare il loro amico malato da Gesù e niente sembra poterli fermare, raggiungono Gesù nonostante la folla glielo impedisca, sono creativi e intraprendenti. È proprio questa la fede che Gesù ama.

²⁰**Vedendo la loro fede,** disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati».





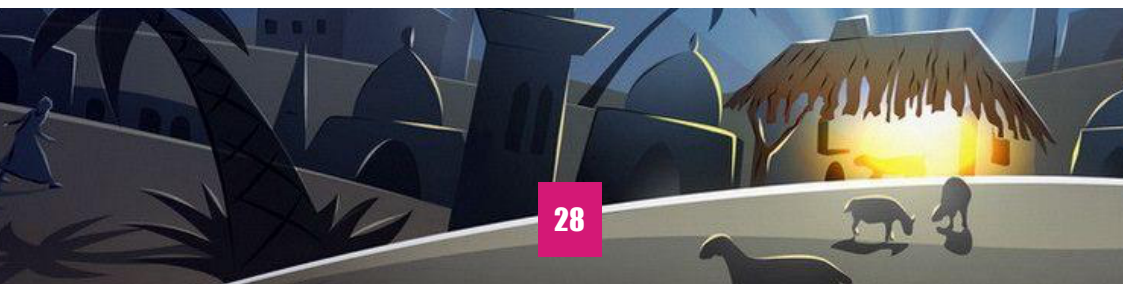
Avvengono due cose sorprendenti: Gesù vede la fede degli amici ma fa il miracolo al paralitico che non ha fatto nulla per meritarsi il miracolo e subito dopo invece che guarirlo gli perdona i peccati. Il peccato è qui visto come il peggiore dei mali e delle condizioni che possano capitare ad una persona. È interessante notare che Gesù non si soffermi sulla natura del peccato o dei peccati del singolo, ciò che conta è che questa persona faccia esperienza di essere un figlio che viene perdonato.


²¹Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?».

Scribi e farisei sono dentro la casa al posto dei discepoli o forse gli stessi discepoli sono un po' "scribi" e "farisei" e non capiscono cosa Gesù stia compiendo e chi sia Lui. Quanto hanno sentito li mette in crisi. Solo Dio può perdonare e se Gesù perdona o è Dio o è un bugiardo.

²²Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? ²³Che cosa è più facile: dire "Ti sono perdonati i tuoi peccati", oppure dire "Alzati e cammina"»?

Gesù rivela i loro pensieri ed aggiunge un elemento: gli scribi erano lì per vedere miracoli, ma sono disposti ad






accogliere Gesù come Messia? Gesù che legge nei cuori rivolge domande che però rimangono senza risposta. Il miracolo del perdono è ben più grande di una guarigione del corpo. *Quale miracolo interiore aspetta il tuo cuore?*

²⁴Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: **alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua».**

Gesù è qui per togliere il peccato, donare il perdono di Dio, annunciare che il Regno di Dio è vicino. I miracoli diventano una conferma ma sono da mettere in secondo piano. Gesù non parla solo agli scribi ma si rivolge anche a te. *Egli può perdonare anche i tuoi peccati.* Forse anche te ti ritrovi paralizzato, incastrato in situazioni senza apparente via d'uscita. La conseguenza del peccato è proprio quella di paralizzarti, è quella vocina interiore che dice *“nulla mai cambierà”*. Che io sia cieco come gli scribi o imprigionato come quest'uomo, Cristo è qui per me immerso nella mia vita per guarirla.

²⁵Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. ²⁶Tutti furono colti da stupore e **davano gloria a Dio;** pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».





Vorremmo seguire ed interrogare quest'uomo, vedere la reazione degli Scribi. Abbiamo lo stupore della gente che loda Dio per quanto visto e sentito. E se anche la mia vita possa ora cambiare? Ma le nostre curiosità rimangono tali perché di ciò che avviene dopo non abbiamo traccia. Non sappiamo più nulla di quest'uomo e dei suoi amici che lo hanno portato. A tornare nella storia ritroveremo ben preso scribi che diventano sempre più i nemici di Gesù. È sempre interessante notare che sono proprio le persone religiose i veri avversari del Signore e non i peccatori. Questo perché l'unica conversione da fare, quella fondamentale, è quella che riguarda il nostro rapporto con Dio, nella fatica di accettare che egli sia per me Padre e in Gesù sia mio fratello.

A cosa pensi?





MARTEDÌ 12 DICEMBRE

Ecco, il Signore verrà
e con lui tutti i suoi santi:
in quel giorno risplenderà una grande luce. (Cf. Zc 14,5.7)

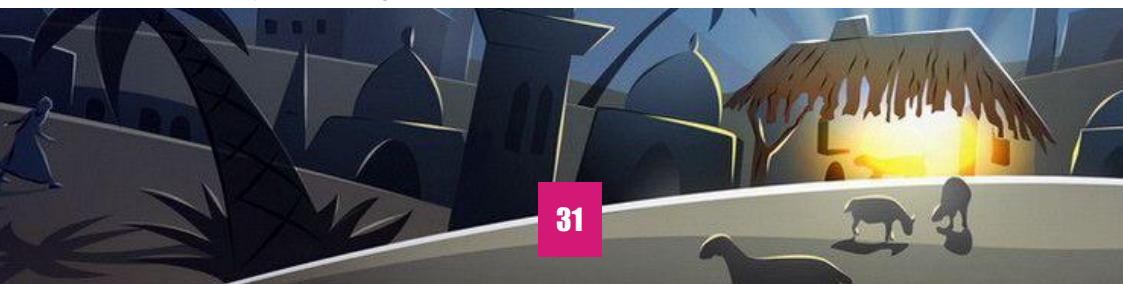
Dal Vangelo secondo Matteo Mt 18,12-14


¹²Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita?

L'esempio parte dall'esperienza concreta delle persone che Gesù aveva davanti. Questa domanda ci porta a pensare a ciò che è per te importante e prezioso, qualcosa (o qualcuno) per cui faresti davvero di tutto se avesse bisogno di aiuto.

¹³In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.

La gioia di aver ritrovato la pecora smarrita porta il pastore quasi a dimenticarsi delle altre. Aver ritrovato la pecora perduta significa averla salvata dalla morte.

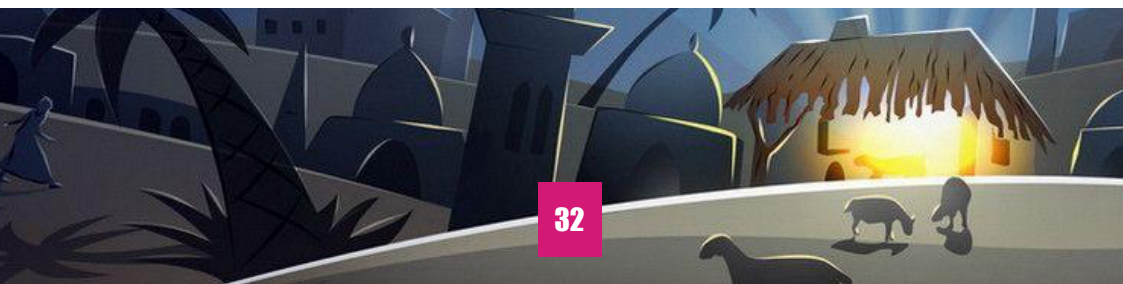




¹⁴Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.

Tu sei prezioso agli occhi di Dio Padre, nessuno ha il diritto di considerarti uno scarto. Ma questo sguardo di misericordia occorre che tu lo abbia anche verso gli altri, verso chi magari non sopporti. Anche quella persona che ne ha combinate di ogni è amato da Dio anche se forse non lo sa. Pensando a quella persona, prova a domandarti: *“come potrei aiutarla a incontrare il Signore?”*

A cosa pensi?



MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE

Santa Lucia

Beata la vergine
che, rinunciando a se stessa e prendendo la croce,
ha imitato il Signore,
sposo delle vergini e principe dei martiri.


Dal Vangelo secondo Matteo
Mt 11,28-30

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.

Siamo invitati, anzi *pregati* ad andare verso Gesù, conoscerlo, amarlo e onorarlo con la vita. Queste parole sentite rivolte a te, a questo punto della tua vita, all'inizio di questa giornata. Porta al Signore ciò che stanca il tuo cuore, ciò che ti opprime.

²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e *troverete ristoro per la vostra vita.*



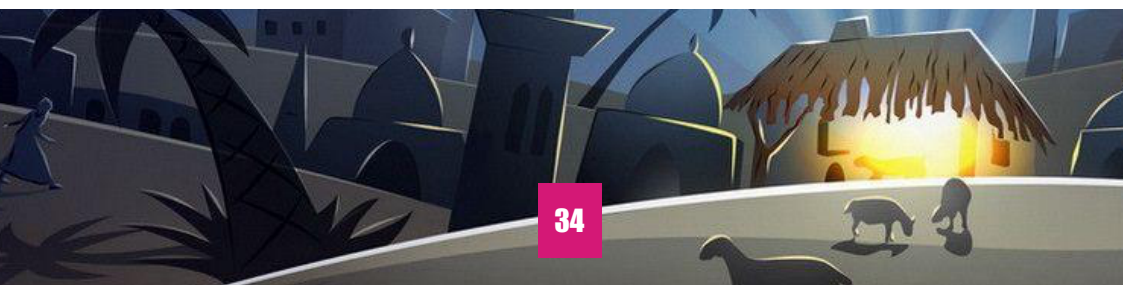


Il giogo è un vincolo, un legame, un qualcosa che dà una direzione, dice una scelta. Lui che è mite e umile ti dona la pace del cuore se oggi vorrai affidarti, consegnarti.

³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Tanto più l'affidarsi a lui può spaventarci, tanto più l'essersi affidati apparirà un sollievo. In Gesù trovi la pace che cerchi.

A cosa pensi?





GIOVEDÌ 14 DICEMBRE

San Giovanni della Croce

Non ci sia per me altro vanto che nella croce
del Signore nostro Gesù Cristo,
per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso,
come io per il mondo. (Cf. Gal 6,14)

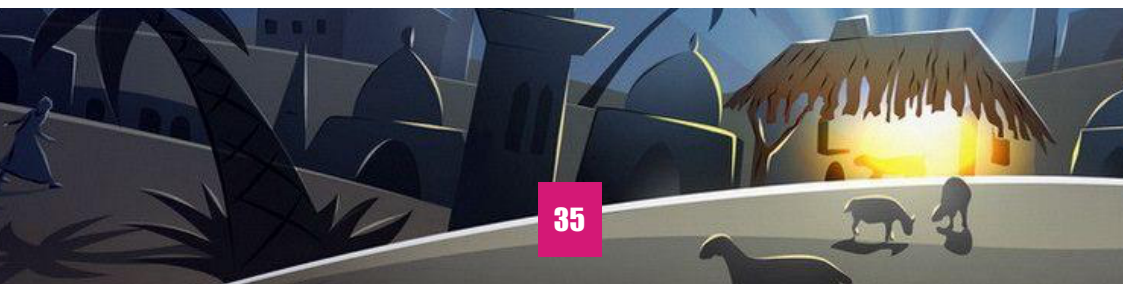
Dal Vangelo secondo Matteo
Mt 11,11-15


Fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il
Battista;

Gesù ci mostra la grandezza di Giovanni e la forza del suo
esempio e delle sue parole. Egli ha avuto il compito di
preparare la strada e ti indica di guardare verso Gesù.
Ancora oggi il Battista ti richiama alla centralità del Signore
sebbene il mondo ci porti lontano da colui che è
l'essenziale.

ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

A chi si riferisci Gesù parlando di questo piccolo? Egli sta
qui parlando di se stesso. È Gesù che si è reso piccolo,
debole e fragile. Spogliandosi della sua divinità il Cristo





prende l'aspetto di uomo perché il Verbo di Dio possa essere "incontrabile", "amabile", "toccabile". Gesù si pone anche oggi davanti a te, sulla tua strada perché tu possa andargli incontro.

12Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono.

Questa violenza è quella che porterà Gesù a morire sulla croce. Uccidendo Gesù gli uomini hanno pensato di impadronirsi dell'eredità che Dio aveva preparato per il suo popolo, ma invece che rispondere con la vendetta, Dio Padre ci dona il perdono e in Gesù ci offre la sua eredità.

13Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni.

14E, se volete comprendere, **è lui quell'Elia che deve venire.** **15**Chi ha orecchi, ascolti!

Elia è simbolo del profeta che annuncia il Messia. Giovanni indicandoci Gesù ci conduce a vedere in quest'uomo il figlio di Dio, il Verbo eterno. Rileggi la tua vita in questi ultimi giorni. *Quali segni forti o deboli Dio ti ha mandato? Quale incontro o episodio ti sta toccato nel fondo?*

A cosa pensi?



VENERDÌ 15 DICEMBRE

Ecco, il Signore verrà con splendore
a visitare il suo popolo nella pace
per fargli dono della vita eterna.

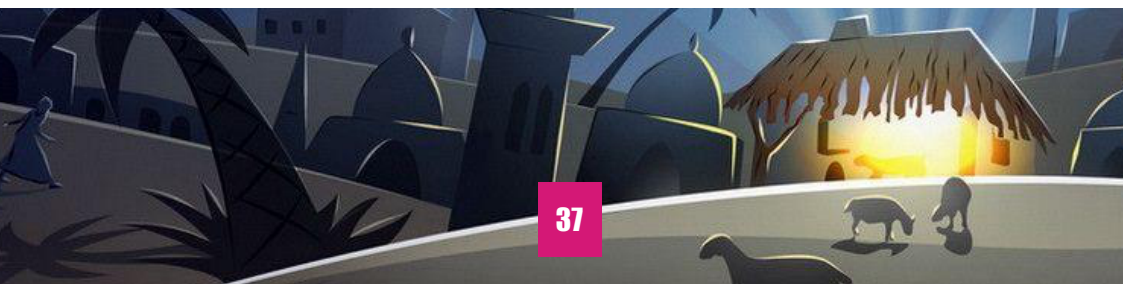
Dal Vangelo secondo Matteo
Mt 11,16-19


¹⁶A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:

Ogni generazione è *questa* generazione, l'umanità è paragonata a gruppi contrapposti di bambini, da una parte ci sono coloro che hanno incontrato Dio in Gesù Cristo e dall'altra coloro che invece rimangono indifferenti a questo annuncio.

¹⁷“Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”.

Ciò che caratterizza il secondo gruppo è la passività nei confronti di qualsiasi gioco, dall'altra invece c'è la vivacità di chi pensa modi sempre nuovi per coinvolgere i compagni. I secondi sono bambini ma sembrano già vecchi,





non trovano nulla che possa ridestarli alla gioia, sono immersi in una sottile tristezza che li uccide poco a poco.

¹⁸È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”.

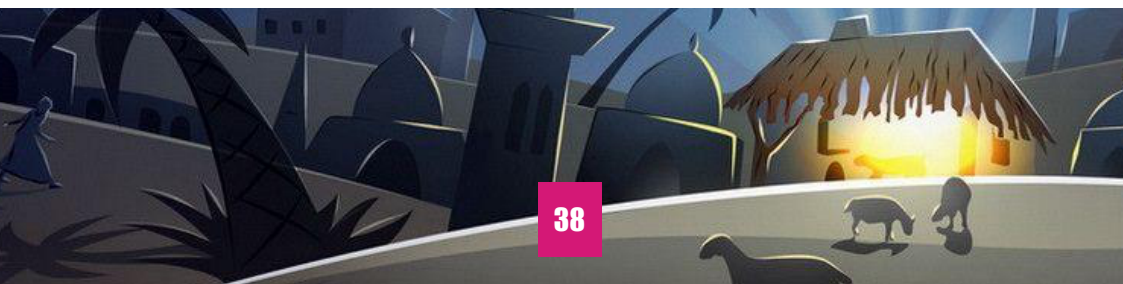
Gesù attualizza la breve parabola e cita Giovanni Battista che ha suonato un lamento ma in pochi si sono davvero convertiti e dandogli dell'indemoniato hanno trovato la scusa da dirsi per non seguirlo.


¹⁹È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”.

Gesù qui parla di se stesso, di colui che ha annunciato il regno di Dio non con la penitenza ma con la misericordia ma in molti hanno comunque trovato una scusa per non seguirlo e ascoltarlo. Oggi come allora corriamo il medesimo rischio. *Quali scuse ti racconti per non dire la verità su te stesso?*

Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

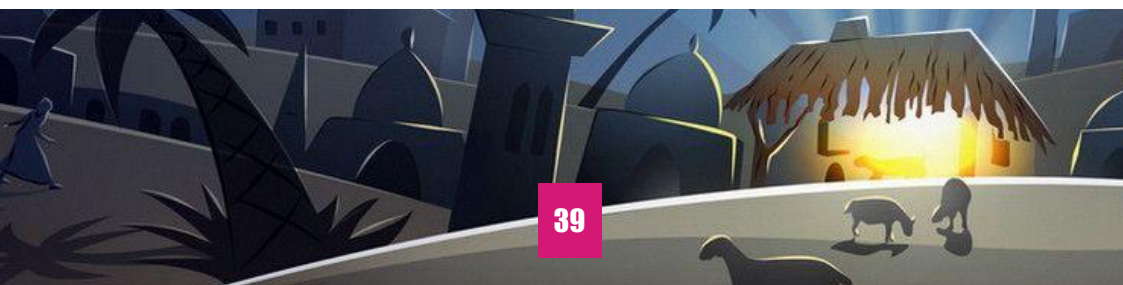
Detto in altro modo: le bugie hanno le gambe corte. Gesù parla delle bugie più pericolose, quelle che diciamo a noi stessi e a cui più spesso crediamo. Accettare l'incontro con





Dio, significa accettare l'incontro con se stessi. Non temere di portare le tue ombre alla luce di Cristo. Mostrati per quello che sei e scoprirai la tua grandezza, non per cadere nella superbia di chi compensa le proprie paure con un ego smisurato ma come colui si riconosce per quello che è e ti assicuro che non è poco.

A cosa pensi?



SABATO 16 DICEMBRE

Vieni, e fa' splendere il tuo volto su di noi,
o Signore, che siedi nei cieli, e noi saremo salvi. (Cf. Sal 79,4.2)

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 17,10-13

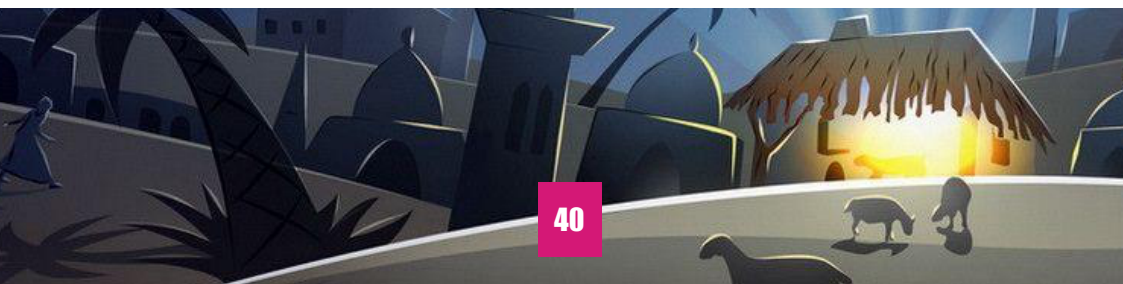
9Mentre scendevano dal monte, i discepoli gli domandarono:
«Perché dunque gli scribi dicono che *prima deve venire Elia?*».


I discepoli sono turbati perché hanno avuto da poco la visione di Gesù trasfigurato, hanno sentito la voce di Dio che gli indicava nel loro maestro il messia, la domanda ha quindi la precisa intenzione di dire indirettamente: “Sei tu il Salvatore?”.

Con questa domanda i discepoli vogliono prendere tempo, cercano di trovare le prove, gli indizi che confermino quanto hanno solo intuito.

11Ed egli rispose: «Sì, *verrà Elia e ristabilirà* ogni cosa. 12Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto.

I discepoli cercano nel futuro una qualche certezza mentre Gesù li spinge a guardare al momento presente, cerca di





ostacolare la tentazione di vivere sempre alla periferia di se stessi, d'esser lontani dal qui e ora. È adesso il tempo per riconoscere Gesù, è adesso il tempo nel quale decidersi.

Così anche **il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».**

¹³Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

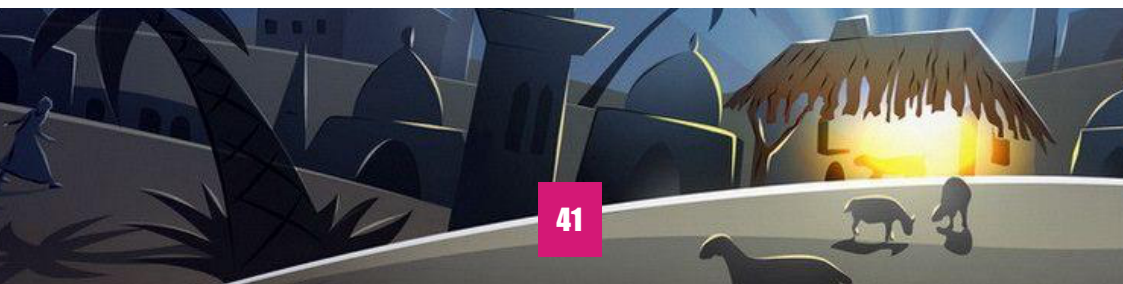
Solo nel momento in cui Gesù accenna alla sua passione i discepoli capiscono. La croce è quindi una chiave di lettura universale per decodificare il mistero di Dio e il mistero di ogni uomo. Nel momento in cui Gesù parla che dovrà soffrire i discepoli comprendono. Vengono presi dentro le parole enigmatiche di Gesù e le capiscono dall'interno, dalla croce.

A cosa pensi?



NOVENA DI NATALE: cerca sul mio canale YouTube

“16 Dicembre: NOVENA DI NATALE 2023”



DOMENICA 17 DICEMBRE

OFFRI UNA
SPERANZA

a chi soffre o è solo

3° domenica
di Avvento | 17 dicembre 2023

Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto:
rallegratevi. Il Signore è vicino. (Cf. Fil 4,4.5)

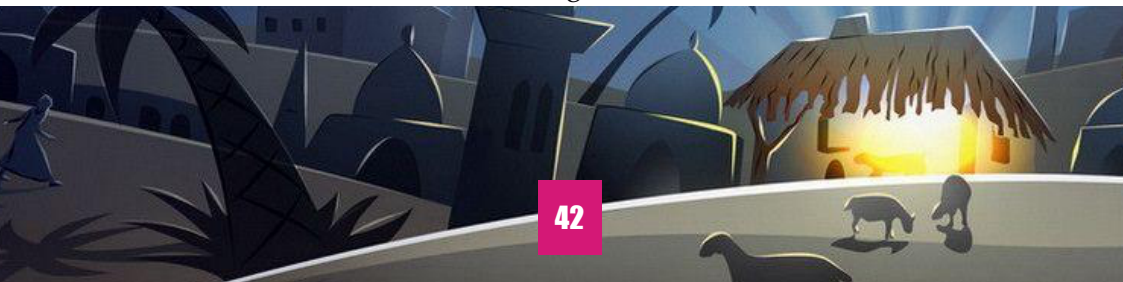
Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 1,19-28


¹⁹Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». ²⁰Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo».

Partiamo da questa semplice affermazione, tu non sei il Cristo. Non lo sei e non c'è bisogno che ti innalzi a salvatore del mondo. I sacerdoti e i leviti interrogano Giovanni ed egli ha le idee ben chiare su chi non sia, e tu?

²¹Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose.

*Se non sei il messia, non sei un profeta allora chi sei davvero?
Tale domanda interroga anche la tua vita. Viviamo*





imitando qualcuno o qualcosa e non ci facciamo la più semplice delle domande: *ma chi sono? Sono speciale o sono uno come tanti?*

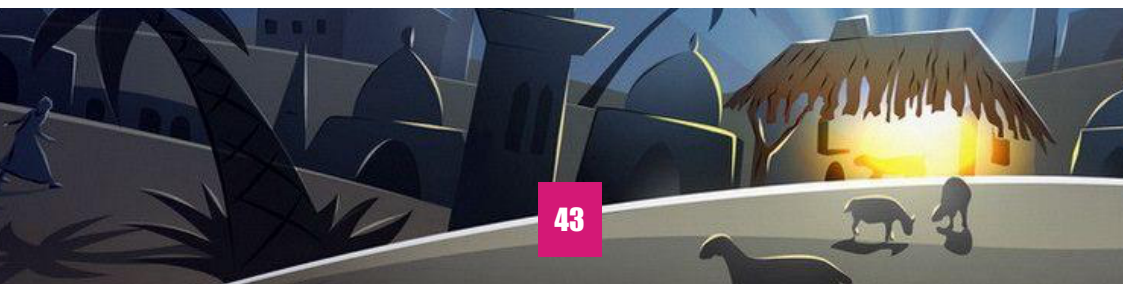
²²Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».


Cosa dici di te stesso? Corriamo il rischio che per parlare di noi stessi ci limitiamo a parlare di ciò che facciamo, del nostro lavoro, di cosa studiamo. Non perdere l'occasione di riconoscere che tu sei chiamato alla grandezza anche se nessuno ancora te l'ha detto.

²³Rispose: *«Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».*

Giovanni parla di sé ma parla anche per te. Tu sei una voce che grida e magari non è ascoltata. Nel deserto affollato di una vita che ci soffoca e perde la direzione. In questo caos c'è una strada da raddrizzare. Un sentiero che è sommerso dalla sabbia ed è da riscoprire. Questa via è quella che ti orienta al Signore.

²⁴Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. ²⁵Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?».





Si rimprovera a Giovanni di fare una cosa, *battezzare*, senza averne una autorità. Tu che non sei simile a nessuno perché proponi un cammino di conversione? Gira la domanda anche a te stesso: *ma non è che anche tu sei chiamato a "battezzare" le persone che incontri?* Non sei un prete, non sei ministro ma neppure Giovanni lo era, e ugualmente sei chiamato nella tua vita a fare la differenza.

²⁶Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ²⁷colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

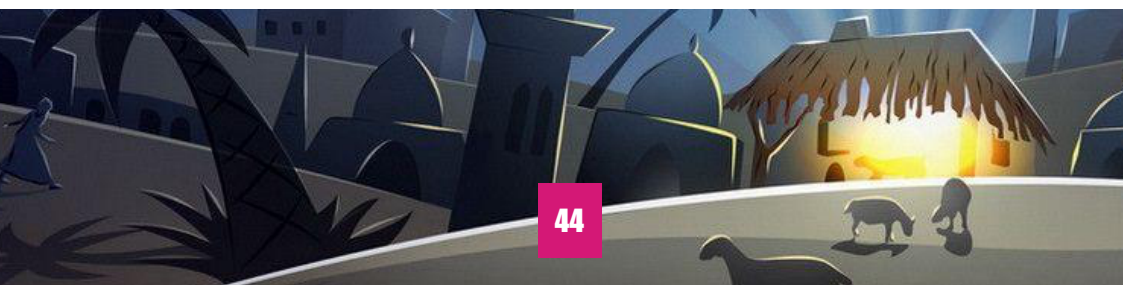
Nel momento in cui l'attenzione si concentra su di lui, subito Giovanni fa rivolgere l'attenzione su un altro che è più grande. Nell'attimo dove tutti pendono dalle sue labbra, Giovanni indica Gesù. *"Non è me che dovete seguire, ma colui che verrà dopo di me"*. Quanta luce in queste parole che ci liberano dal rischio di volerci sostituire a Dio e di metterci al centro. Ricordati che non sei tu il Cristo.

A cosa pensi?



NOVENA DI NATALE: cerca sul mio canale YouTube

“17 Dicembre: NOVENA DI NATALE 2023”





LUNEDÌ 18 DICEMBRE

Verrà il Cristo, il nostro re,
l'Agnello annunciato da Giovanni.

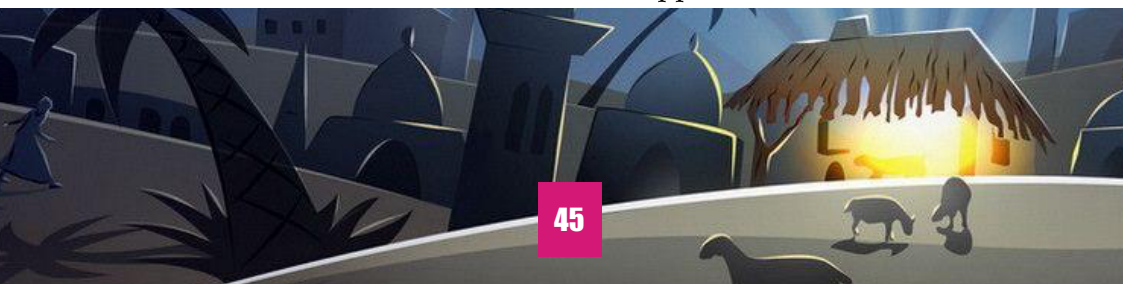
Dal Vangelo secondo Matteo Mt 1,18-24


¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Nel Vangelo di Matteo non ci viene detto molto. I fatti ci vengono raccontati in modo sintetico, Dio è intervenuto in modo miracoloso nella vita di Maria. La risposta di Giuseppe non è solo la sua ma anche la tua. Il dubbio, il sospetto, il sentirsi inadeguati, la paura davanti a qualcosa troppo più grande di noi. *La paura d'essere chiamati alla grandezza non è anche la tua?*

¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

La reazione di Giuseppe è quella di tirarsi indietro, non vuole che Maria soffra. Giuseppe non smette di amarla,





cerca una soluzione nella quale lascia Maria libera di compiere il progetto di Dio.

²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, **non temere** di prendere con te Maria, tua sposa.

Dalle parole dell'Angelo scopriamo come il cuore di Giuseppe sia guidato dalla *paura*, timore di ciò che sarà, paura di non essere capace, paura di vivere qualcosa di troppo più grande di lui.

Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo;

Giuseppe ha dall'angelo la conferma di quanto già sapeva da Maria, ma cosa Dio chiede a Giuseppe?

²¹ella darà alla luce un figlio e **tu lo chiamerai Gesù**: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Giuseppe deve dargli il nome, donare a questo bambino un'eredità, essergli padre amorevole e forte, indicargli la priorità di un amore che si dona agli altri. Cosa significa che Giuseppe debba dargli il nome di Gesù? Significa accogliere Gesù nella stirpe regale, fargli da padre, custodirlo e





proteggerlo. Giuseppe è per Gesù e per noi simbolo di ogni paternità.

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

²³*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:*

a lui sarà dato il nome di Emmanuele,

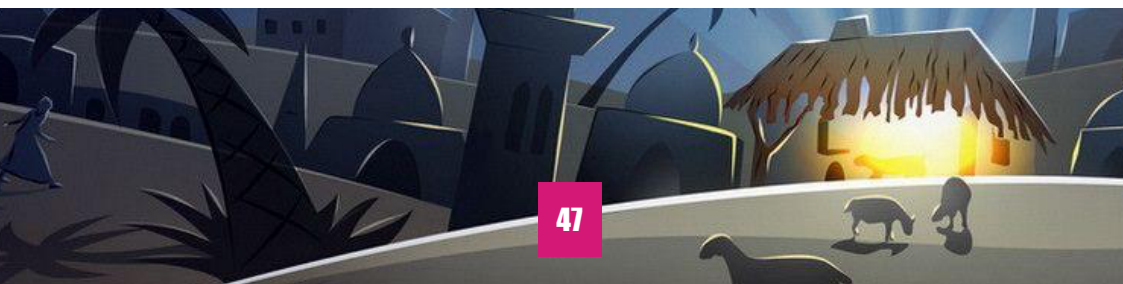
che significa **Dio con noi**. ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Giuseppe fa la sua scelta, accoglie Maria e Gesù, fa della sua vita un dono. Dio ha scelto Giuseppe come custode di Maria e Gesù. Come padre indica a Gesù la forza e il coraggio, insegna a Gesù un mestiere, dona l'esempio di chi sa sacrificarsi per la famiglia. Giuseppe non esita un minuto per mettersi da parte, ama Gesù come se fosse suo figlio, custodisce Maria con un amore totale.



NOVENA DI NATALE: cerca sul mio canale YouTube

“18 Dicembre: NOVENA DI NATALE 2023”





MARTEDÌ 19 DICEMBRE

L'Atteso verrà e non tarderà;
non ci sarà più timore sulla nostra terra:
egli è il nostro Salvatore. (Cf. Eb 10,37)

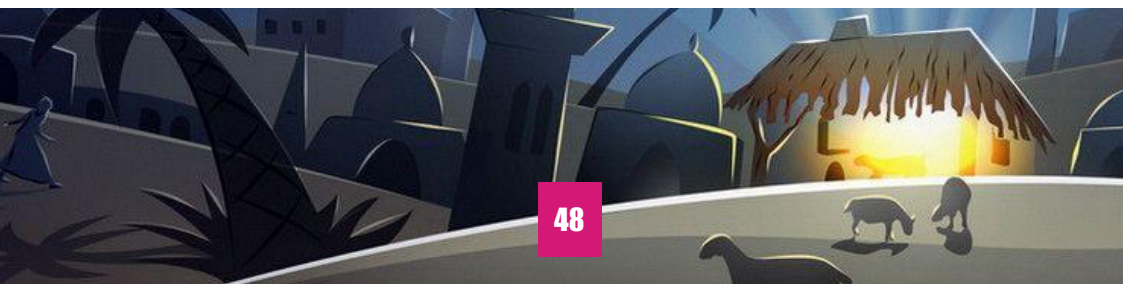
Dal Vangelo secondo Luca Lc 1,5-25


⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta.

Zaccaria è un personaggio che riassume in se tutto il popolo d'Israele. Un uomo che ha dedicato tutta la sua vita a Dio in attesa di tempi nuovi e del messia. Vive con costanza il suo essere sacerdote ma forse con una certa stanchezza.

⁶Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

C'è però una sofferenza che questa anziana coppia si porta dentro, forse un velato rimprovero verso Dio che gli ha privati della gioia di un figlio. Entrambi fedeli alla legge di Mosè si ritrovano anziani e senza un futuro. In questa





anziana coppia possiamo vedere chi si sente abbandonato da Dio.

⁸Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, ⁹gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.

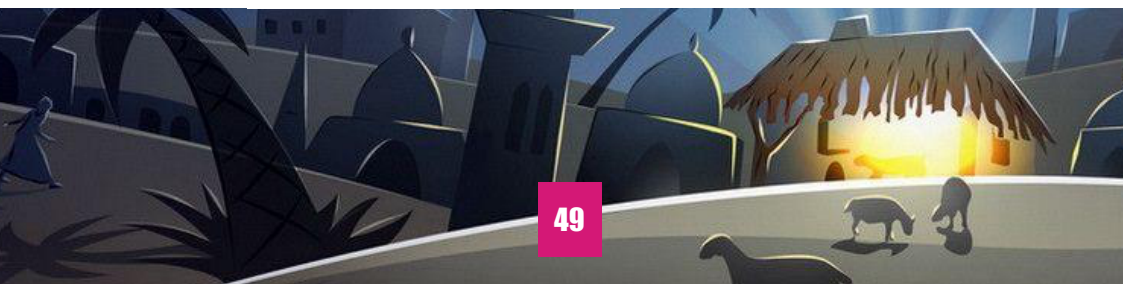
Arriva però il giorno propizio, portare l'incenso nel santo dei Santi era un onore grandissimo che capitava poche volte nella vita. Zaccaria si ritrova a stretto contatto con la parte più sacra del Tempio. Serve Dio ma nel suo cuore soffre per tutto ciò che la vita gli ha tolto.


¹⁰Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. ¹¹Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso.

C'è una visione, appare un angelo. Forse Zaccaria pensa di essere impazzito ma un angelo di Dio è lì proprio per lui.

¹²Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni.

L'angelo va dritto al punto, gli dice di non aver paura e che la sue preghiere sono state ascoltate. Zaccaria nonostante la visione rimane però dubbioso, ci appare quasi freddo e insensibile a ciò che avviene.





¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; *non berrà vino né bevande inebrianti*, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio.

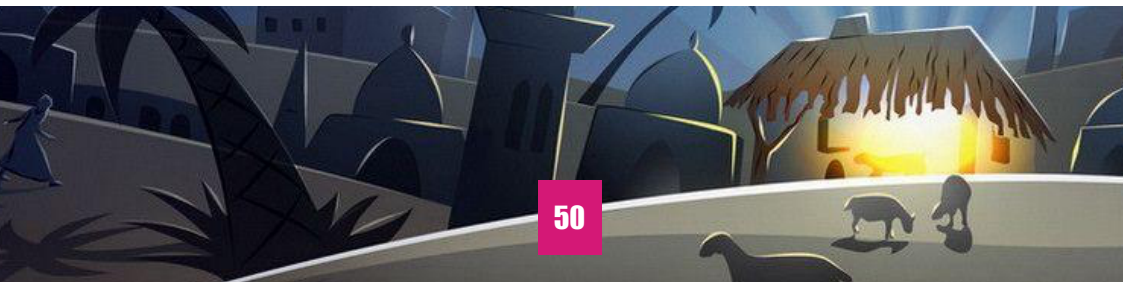
L'angelo annuncia a Zaccaria una gioia che non sarà solo per lui ed Elisabetta ma riguarderà tutto il popolo. Quanto viene qui descritto ricorda gli antichi profeti, un uomo di Dio che avrà il compito di risvegliare il popolo dal suo torpore.


¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

Compito di questo bambino sarà quello di preparare le persone all'incontro con il Signore. Giovanni sarà un profeta scomodo ed esigente. L'unico che potrà preparare il popolo alla venuta del Messia.

¹⁸Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». ¹⁹L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio.

Zaccaria sembra non ascoltare l'angelo, porta tutti i suoi dubbi e le sue incertezze, pensa che tutto quanto l'angelo





gli abbia detto non sia possibile. Davanti a questa ottusità, l'angelo è costretto a far appello alla sua autorità. *Quanto può essere duro il cuore dell'uomo davanti a Dio.*

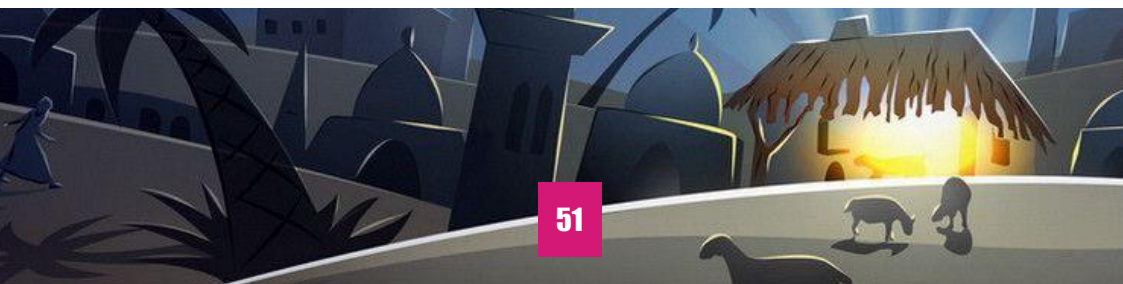
²⁰Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».


Zaccaria a causa della sua incredulità è reso muto. È questo quasi un invito a guardare e ascoltare quanto Dio ha preparato per Lui. Zaccaria è chiamato ad aprire gli occhi sull'opera che Dio compirà davanti a lui.

²¹Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. ²²Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Zaccaria non potendo parlare a gesti prova a descrivere cosa gli è successo ma probabilmente non ci riesce. Lui che si era così chiuso nella sua razionalità e durezza di cuore è forse trattato come un folle. Zaccaria ci invita con il suo mutismo a cercare parole nuove per dire la nostra fede.

²³Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore,





nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

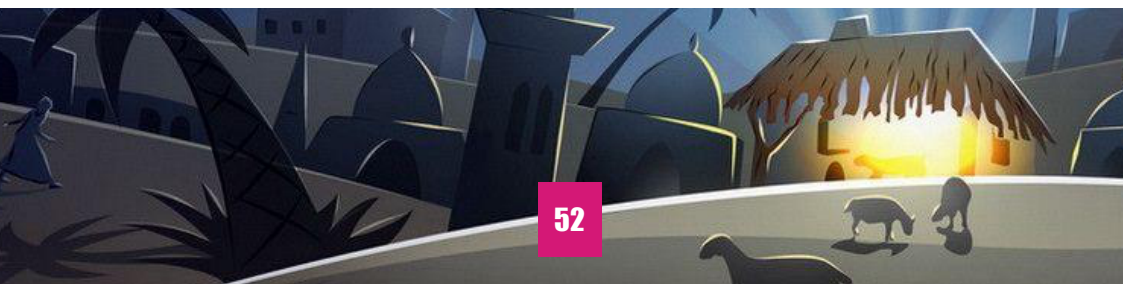
Zaccaria torna da Elisabetta e solo allora la volontà di Dio appare nella sua chiarezza. È Elisabetta che esprime a parole quanto entrambi provano. Una gioia grande per una festa che non attendevano.

A cosa pensi?



NOVENA DI NATALE: cerca sul mio canale YouTube

“19 Dicembre: NOVENA DI NATALE 2023”





MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse:
tutta la terra sarà piena della gloria del Signore
e ogni uomo vedrà la salvezza di Dio. (Cf. Is 11,1; 40,5; Lc 3,6)

Dal Vangelo secondo Luca Lc 1,30-38

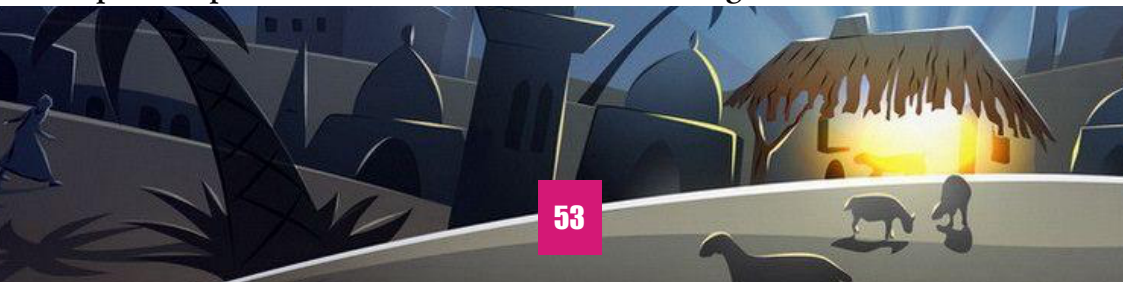
³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.


Maria è nella grazia di Dio, non ha da temere perché nelle mani di Dio la sua vita. Maria sarà madre. Un figlio il cui nome significa "Dio salva".

³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo;

Sarà madre di Gesù figlio di Dio. A questo bambino sarà affidato il Regno di Dio, un regno che sarà fino alla fine dei tempi.

il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».





Egli sarà Re del suo popolo, un regno senza fine perché è in Dio il suo fondamento.

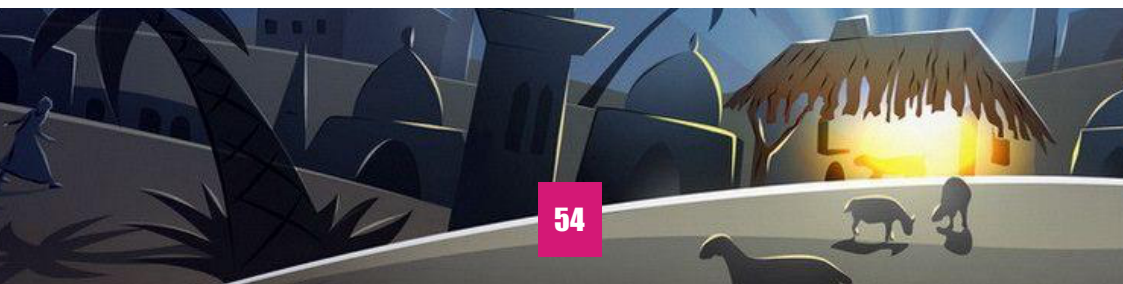
³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».


La domanda di Maria è dettata da un cuore che vuole capire, Maria desidera fare proprio il progetto di Dio. Lo Spirito Santo genererà in lei un bambino, Dio che viene accolto nel grembo di una donna.

³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

Per mezzo dello Spirito, Dio darà un corpo al figlio di Dio. Gesù crescerà nel grembo di Maria. È questo il mistero dell'incarnazione, di Dio che per salvare l'uomo diventa uomo, per amore della creatura Dio entra nella storia.

³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio».





Elisabetta è qui simbolo del popolo di Israele che torna ad essere benedetto da Dio. Dio ci viene incontro, ci tende la sua mano, ci offre il suo amore, lo stesso amore che avevamo rifiutato.

³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

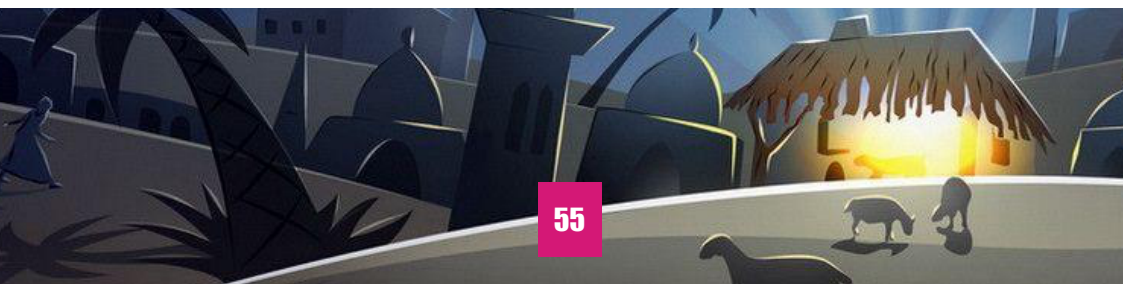
Maria si consegna nelle mani di Dio, nel suo piccolo Sì c'è anche il nostro, un sì che da soli non saremmo capaci di dire. Maria madre di Dio prega per noi. Maria dice il suo sì e noi con lei. Si affida a Dio che può tutto. *Donami Signore di collaborare oggi alla tua opera di salvezza.*

A cosa pensi?



NOVENA DI NATALE: cerca sul mio canale YouTube

“20 Dicembre: NOVENA DI NATALE 2023”



GIOVEDÌ 21 DICEMBRE

Ecco, viene il Signore potente:
sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi. (Cf. Is 7,14; 8,10)

Dal Vangelo secondo Luca
Lc 1,39-45

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

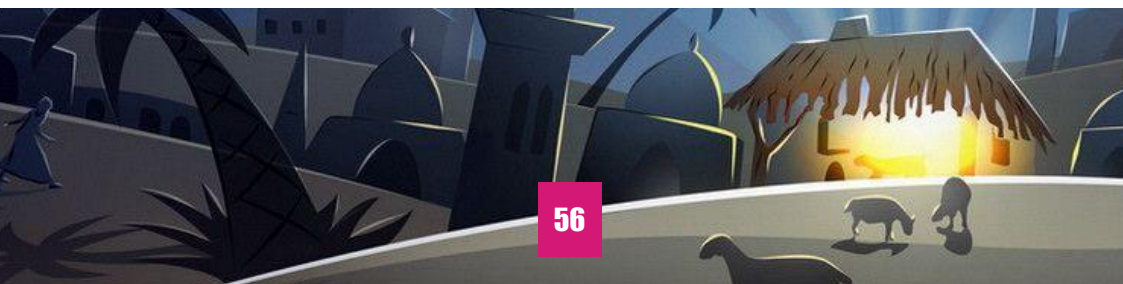
Maria corre, va di fretta per andare dalla sua parente incinta. Ha avuto la notizia dall'angelo e subito si mette in viaggio. Nonostante tutto quello che le sta capitando, il suo primo pensiero è per gli altri.


⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Maria cerca subito Elisabetta per salutarla, per abbracciarla. È l'incontro tra due mamme quello che qui contempliamo, ma a questa gioia si aggiunge a quella del bambino che Elisabetta porta in grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce:
«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo»

Non c'è bisogno che Maria le dica niente, Elisabetta non solo capisce che Maria aspetta un bambino, ma intuisce chi





sia questo bambino. La forza dello Spirito illumina il cuore e la mente di Elisabetta che esulta di gioia e non solo.

⁴³A che cosa devo che **la madre del mio Signore venga da me?**

Elisabetta intuisce per grazia che il bambino che porta Maria in grembo è il Signore, è il suo Signore.

⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.

Elisabetta racconta a Maria quanto ha provato nel suo cuore.

⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

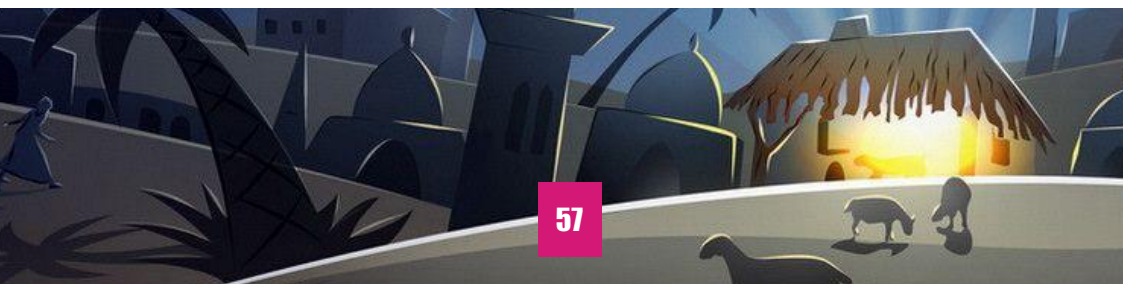
Elisabetta pur non conoscendo tutta la storia, intuisce quanto sta avvenendo in Maria, sente che Maria ha saputo dire il suo Sì alla volontà di Dio. *Donami Signore di sapere condividere la gioia dell'incontro con le persone che amo.*

A cosa pensi?



NOVENA DI NATALE: cerca sul mio canale YouTube

“21 Dicembre: NOVENA DI NATALE 2023”





VENERDÌ 22 DICEMBRE

Sollevate, o porte, i vostri frontali,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria. (Cf. Sal 23,7)

Dal Vangelo secondo Luca Lc 1,46-55

⁴⁶Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore

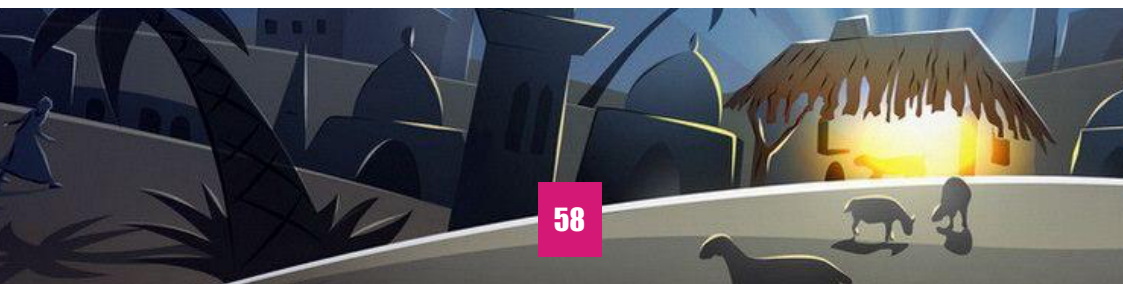
⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,


⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

Maria esulta di gioia per quanto Dio ha operato in lei, riconosce nell'amore di Dio la sorgente a cui attingere ogni speranza, sa che la sua umiltà ha aperto le porte all'azione di Dio in lei.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Quello che sta crescendo in lei è la presenza di Dio, il Verbo di Dio si fa carne e quindi la vita umana si unisce per sempre a quella di Dio.





⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

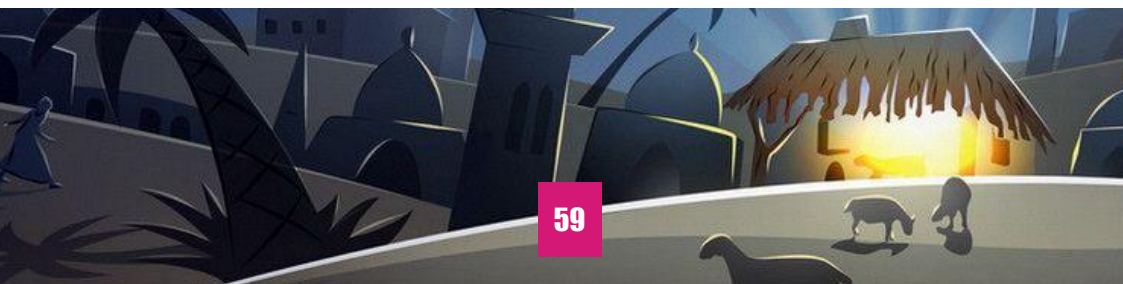
Lei che è Madre che genera la Vita da cui è stata lei stessa creata, esulta per chi guarderà al suo figlio. Esulta per te che attraverso Gesù potrai accedere alla vita vera. Tutto ritrova senso e significato e quello che sembrava essere smarrito, ritrova il suo orizzonte.


⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;

La logica di Dio ribalta quella di questo mondo. Chi si faceva forte del proprio potere non ha una via privilegiata a Dio e chi invece è considerato dal mondo all'ultimo posto diventa il destinatario delle ricchezze più grandi.

⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Gesù è il "Dio con noi" e chi si riteneva signore si ritrova ora senza niente. Sia lode a Dio che ti ama con un amore





senza confini. Un amore così sconfinato da auto confinarsi in un essere umano.

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

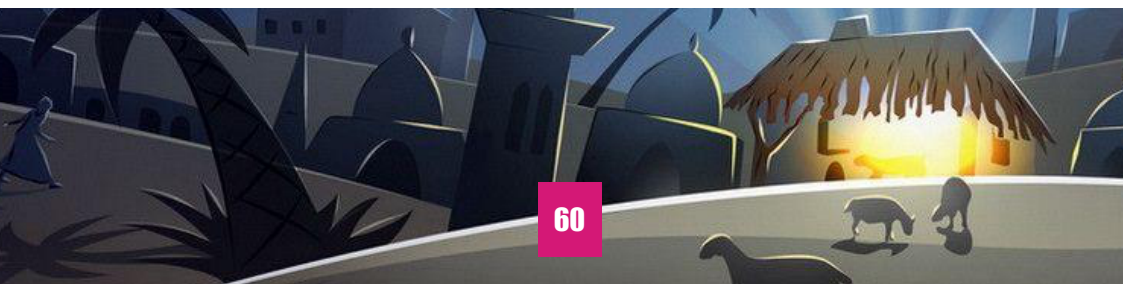
Gesù è quindi la risposta definitiva alle preghiere non solo del popolo d'Israele ma di tutta l'umanità. Tutto corrisponde al desiderio di Dio di incontrare ogni uomo. Tutto l'amore di Dio ritrova il suo centro nel grembo di Maria per poi giungere ad ogni uomo.

A cosa pensi?



NOVENA DI NATALE: cerca sul mio canale YouTube

“22 Dicembre: NOVENA DI NATALE 2023”





SABATO 23 DICEMBRE

Nascerà per noi un bambino
e il suo nome sarà: Dio potente;
in lui saranno benedette tutte le stirpi della terra. (Cf. Is 9,5; Sal 71,17)

Dal Vangelo secondo Luca Lc 1,57-66

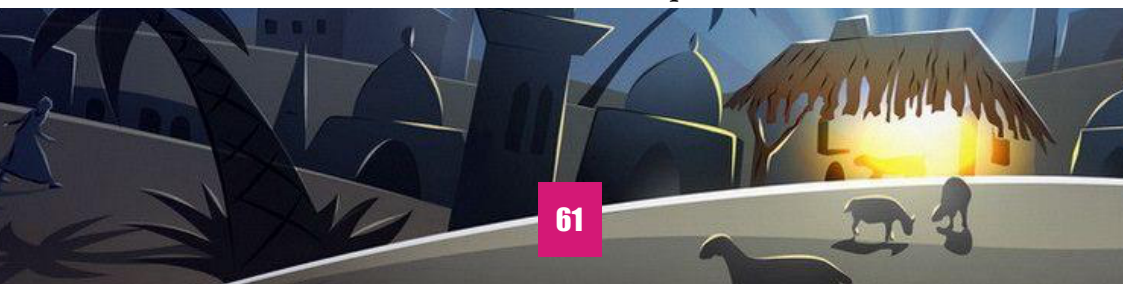
⁵⁷Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio.


Maria, sebbene non citata, è presente in questo racconto accanto a Elisabetta (cfr. Lc 1,56). Diventa presenza silenziosa e nascosta e con Elisabetta assiste all'opera di Dio in mezza al suo popolo.

⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

La gioia di Elisabetta diventa la gioia di tutti, una meraviglia per qualcosa che non si era mai visto prima.

⁵⁹Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua





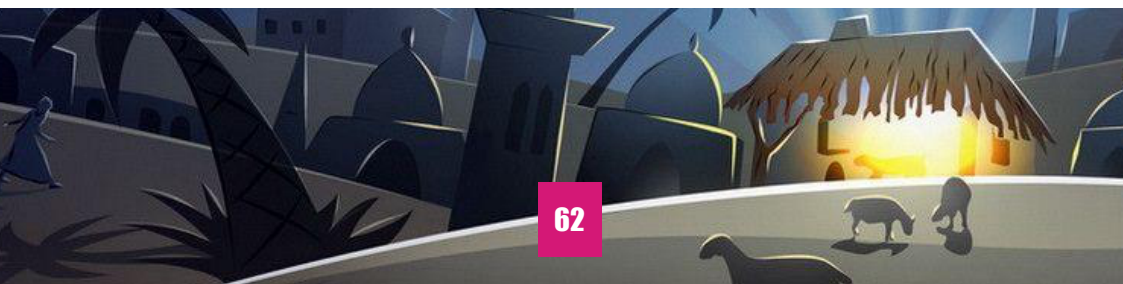
madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».


Nonostante la meraviglia di ciò che sta accadendo, c'è comunque chi guarda al passato volendo dare al bambino il nome del padre. È un condannarsi a ripetere gli stessi errori, nella logica diabolica che il passato debba ripetersi. Ma c'è qui un nome nuovo che ha qualcosa da dirci. Dio è sempre portatore di quella novità che rinnova il mondo e ridona vita.

⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». **Tutti furono meravigliati.** ⁶⁴All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio.

Zaccaria accettando il nome nuovo accoglie finalmente la volontà di Dio sulla sua vita. Smette di condannarsi alla morte e alla vecchiaia e accetta che Dio possa cambiare la storia. Zaccaria ritorna a parlare e lo fa aprendosi alla gioia e alla benedizione. Una gioia che è quella che Dio ci dona quando lo accogliamo.

⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose.





Qualcosa di nuovo è avvistato all'orizzonte della vita di tante persone. Una novità che apre alla vita e alla gioia che guarda con speranza alle vicende anche negative che ci capitano.

“Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

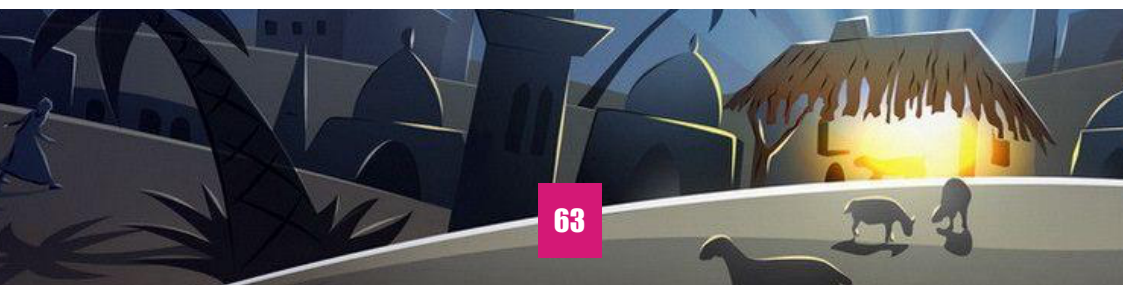
La gente custodisce nel cuore una domanda che fa risuonare una nuova speranza. *Chi o cosa il mio cuore attende?* La speranza è la risposta e non la domanda. *Donami Signore di trovare motivi di speranza anche là dove nessuno li nota.*

A cosa pensi?



NOVENA DI NATALE: cerca sul mio canale YouTube

“23 Dicembre: NOVENA DI NATALE 2023”



DOMENICA 24 DICEMBRE

Stillate, cieli, dall'alto,
le nubi fanno piovere il Giusto;
si apra la terra e germogli il Salvatore. (Cf. Is 45,8)

Dal Vangelo secondo Luca
Lc 1,26-38

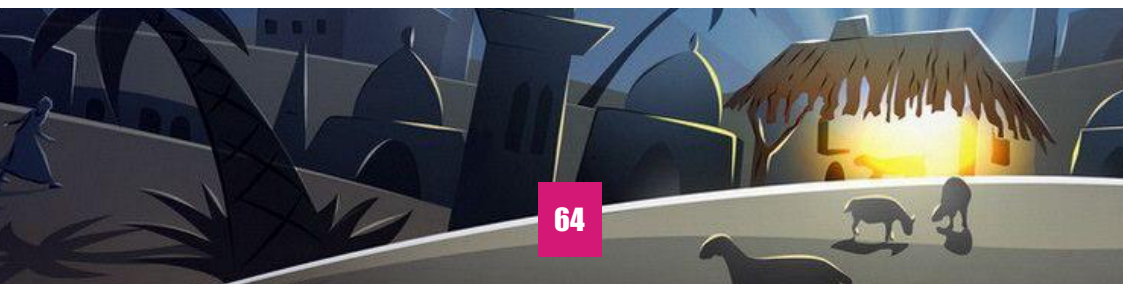
*Rileggi con calma i commenti al Vangelo dei giorni 8 dicembre (pag. 16) e
20 dicembre (pag. 53)*

A cosa pensi?



NOVENA DI NATALE: cerca sul mio canale YouTube

“24 Dicembre: NOVENA DI NATALE 2023”



LUNEDÌ 25 DICEMBRE

Festa del Santo Natale

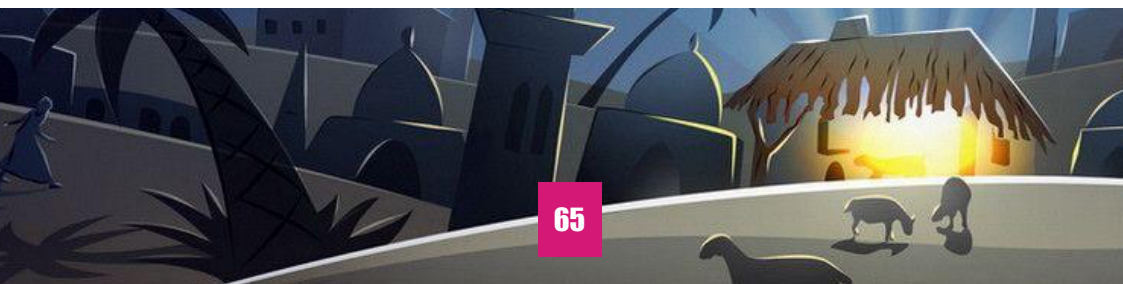
**DIO SI FA
PROSSIMO**
all'uomo
Santo Natale
25 dicembre 2023


Oggi saprete che il Signore viene a salvarvi:
domani vedrete la sua gloria. (Cf. Es 16,6-7)

Dal Vangelo secondo Luca Lc 2,1-14

¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

La folla è spinta a muoversi per sottostare alla volontà dei potenti. I poveri subiscono un potere che condiziona le loro vite. Anche nella nostra vita ci sentiamo spesso in balia di eventi e di forze a cui non possiamo resistere. Passivamente siamo spinti dove non abbiamo scelto di andare e faticiamo a riprendere in mano la nostra vita.





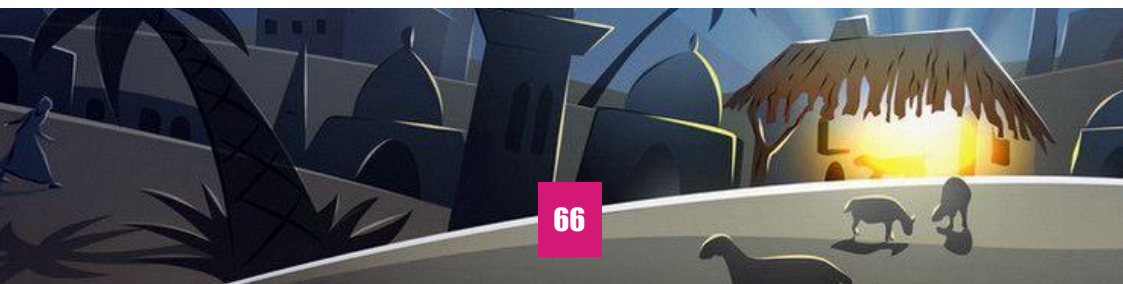
⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.


Ora il racconto si concentra su Giuseppe, discendente della antica ma decaduta dinastia del re Davide. Giuseppe è costretto a sottostare alla volontà di chi è più forte di lui.

⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

Un racconto essenziale, senza particolari emozioni. Non c'è traccia di rancore o preoccupazione per le difficoltà che i protagonisti si trovano ad affrontare. Colui che sarà "pane" nasce nella mangiatoia. Il Verbo di Dio inizia la sua spogliazione fin dal momento della sua nascita.

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce.





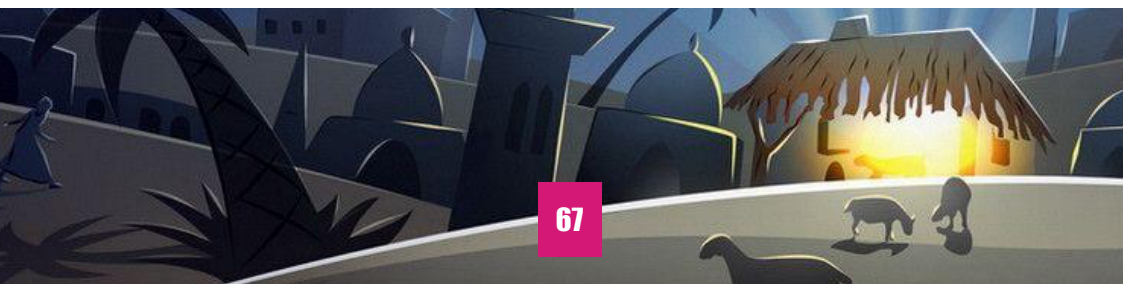
Gli angeli sono inviati da coloro che spesso erano primi esclusi dalla società. Gli angeli vanno da loro perché sono gli unici rimasti svegli. Vegliano non per motivi religiosi ma sono esattamente quelli che al momento possono essere di aiuto. Coloro che vegliano il gregge sono i primi destinatari dell'annuncio che Dio è nato.


Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.

I pastori sono informati di quanto sta accadendo, l'angelo non si trattiene del descrivere la grandezza e l'autorità del Messia che è nato, ai pastori è annunciata la notizia fin dai profeti ma il luogo di questo incontro con il Messia non avviene nei luoghi del potere politico o religioso: Dio attende d'incontrare gli uomini altrove.

¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

Le fasce richiamano alla morte e quindi alla Croce, la mangiatoia all'Eucarestia. Tutto si dispone per anticipare in questi segni quanto sarà di tutta la vita di Cristo. Dio





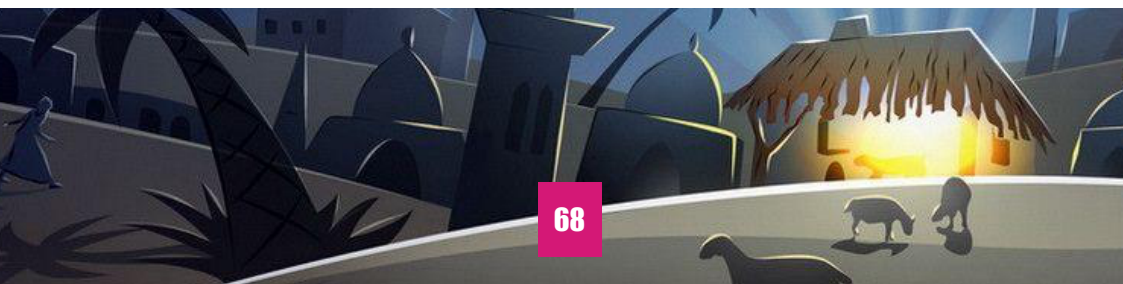
diventa uomo non per ricevere onore o gloria ma per diventare pane, nutrimento per l'umanità.

¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Un segno grande appare ai pastori, nella gloria di Dio risuona la bellezza dell'amore con cui Dio ama gli uomini. Dio ama ciascuno di noi ed è disposto ad offrire suo figlio sulla croce per amore di noi sue creature. Il Figlio, eterno con il Padre, dona la sua vita e si fa cibo per ciascuno di noi.

A cosa pensi?





LUNEDÌ 1 GENNAIO

Santa Maria madre di Dio

Salve, Madre santa: hai dato alla luce il Re
che governa il cielo e la terra nei secoli dei secoli.

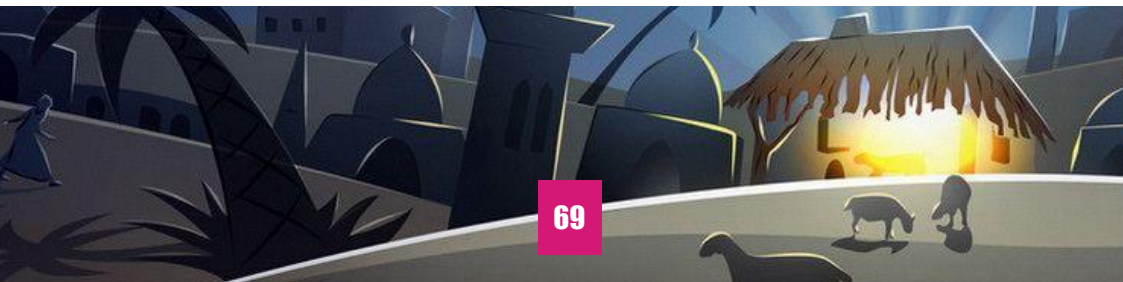
Dal Vangelo secondo Luca
Lc 2,16-21


¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il
bambino, adagiato nella mangiatoia.

Il segno è nella mancanza di segni, Dio si fa bambino.
In una mangiatoia si fa nostro cibo. Dio prima
inaccessibile ora si fa vicino.

¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato
detto loro.

I pastori trovano il bambino. Raccontano di essere lì
perché inviati dagli angeli. Il Messia nasce povero e
rifiutato, la sua prima culla è una mangiatoia per
animali, ma in questo è grande l'opera di Dio, il Signore
ci viene incontro.





¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.

I pastori, disprezzati per il loro mestiere, sono i primi testimoni. Dio sceglie l'ultimo posto per stare con chi si sente ultimo.


¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

Davanti allo stesso avvenimento troviamo due reazioni diverse: da una parte molti sono stupiti e meravigliati e vivono una forte emozione ma che viene presto dimenticata, dall'altra Maria medita e custodisce quanto ha vissuto che ha lasciato in lei una traccia profonda e si chiede: *"Chi è e chi sarà questo bambino?"*, *"qual è il mio ruolo in tutto questo?"*

²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Nei pastori, la bellezza trova la sua glorificazione, non rimane nascosta e trova la sua gioia. Loda Dio per quanto avviene in te e attorno a te. Nella gioia ogni tempesta ritrova il suo significato.





²¹Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Il nome di Gesù significa "Dio salva" e Gesù é la presenza di Dio fra gli uomini, in lui ognuno ritrova se stesso. In Gesù c'è una promessa che si realizza, nel silenzio Dio ci comunica la sua vicinanza, nel suo amore tutto ora ci parla di Dio.

A cosa pensi?



